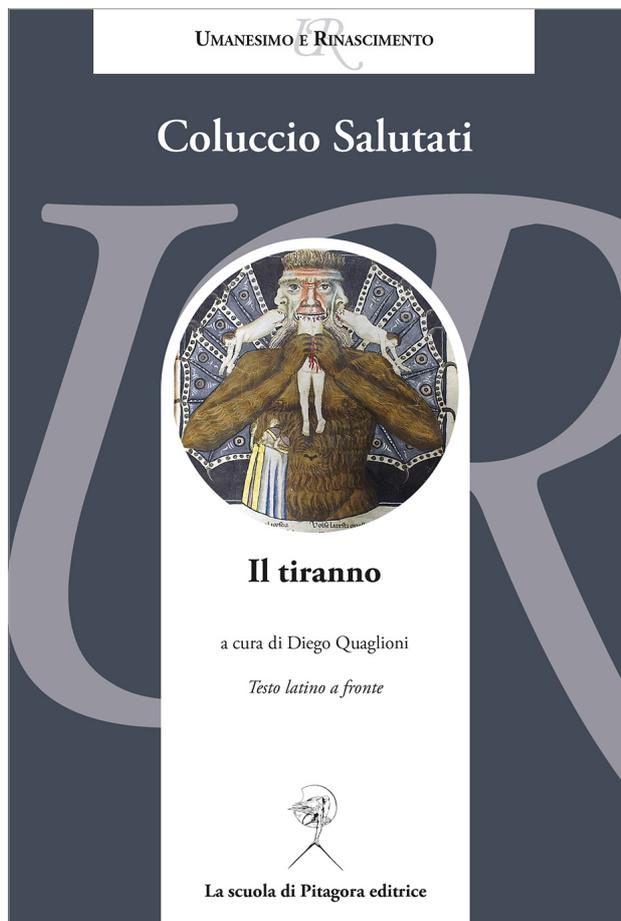


## Il tiranno



Autore: **Coluccio Salutati**  
Introduzione, traduzione, commento e cura di **Diego Quaglioni**  
ISBN **979-12-5613-052-8**  
Pagine: **152**  
Anno: **2025**  
Formato: **14 x 21 cm**  
Collana: **Umanesimo e Rinascimento, 13**  
Supporto: **libro cartaceo**

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Modificatore prezzo variante:

Prezzo base, tasse incluse 17,00 €

Prezzo con sconto 17,00 €

Prezzo di vendita con sconto

Prezzo di vendita 17,00 €

Prezzo di vendita, tasse escluse 17,00 €

Sconto

Ammontare IVA

[Fai una richiesta](#)

Produttore [La scuola di Pitagora](#)

## Descrizione

Finito di scrivere e divulgato nell'estate del 1400, il piccolo trattato sul tiranno appartiene a pieno diritto ai classici del pensiero politico del travagliato periodo di trapasso dal medioevo alla prima modernità. Il suo autore, il cancelliere della Repubblica fiorentina Coluccio Salutati (1331-1406), amico e corrispondente di Petrarca e di Boccaccio e devoto cultore della memoria e del pensiero di Dante, a quel tempo aveva già pubblicato le sue opere maggiori: il *De seculo et religione* (1381-1382), il *De verecundia* (1391), il *De fato et fortuna* (1396) e il *De nobilitate legum et medicine* (1399). L'ormai settantenne umanista affrontava un soggetto difficile e controverso com'era quello, in tempi di rivolgimenti costituzionali frequenti, del potere illegittimo per acquisto o per esercizio e dei possibili rimedi contro di esso. Lo sosteneva la sua solida dottrina giuridica insieme alla sua vastissima cultura storico-letteraria. Nel trattato, diviso in cinque capitoli, Salutati indaga il fenomeno tirannico: parte dall'etimologia e passa poi alle definizioni vere e proprie, debitorie verso la letteratura giuridica contemporanea e in particolare verso il *De tyranno* di Bartolo da Sassoferrato (1314-1357). Il cuore del trattato è però nei tre capitoli che riguardano Cesare: se sia stato un tiranno, se sia stato ucciso giustamente e se Dante abbia errato o no nel precipitare nel profondo dell'inferno, tra le fauci di Lucifero, i suoi assassini e capi dei congiurati, Bruto e Cassio, come traditori di colui che per disegno divino era giunto al principato. In polemica con Cicerone, e soprattutto con i teorici della liceità del tirannicidio come Giovanni di Salisbury, l'opera è apparsa spesso di problematica interpretazione, se posta a confronto con gli ideali repubblicani della Firenze del tempo e dello stesso Salutati.

Diego Quaglioni (Tempio Pausania, 1951), ex allievo dell'Istituto Italiano di Studi Storici in Napoli, è uno studioso del pensiero politico del tardo medioevo e della prima età moderna. È stato professore di Storia delle dottrine politiche e di Storia del diritto medievale e moderno. Ha tenuto corsi e seminari in Francia (Parigi, Lione, Lille), Germania (Francoforte), Austria (Salisburgo), Cina (Wuhan) ed è stato più volte *Visiting Researcher* presso la Robbins Collection and Research Center in Religious and Civil Law (UC Berkeley Law), in California. Tra i suoi libri ci sono le edizioni dei trattati politici di Bartolo da Sassoferrato (*Politica e diritto nel Trecento italiano*, Firenze, Olschki, 1983), dei *Sei libri dello Stato* di Jean Bodin (voll. II-III, Torino, Utet, 1988-1997, in collaborazione con Margherita Isnardi Parente) e della *Monarchia* di Dante per la nuova edizione delle *Opere* diretta da Marco Santagata nei «Meridiani» Mondadori, Milano, 2014, 2015, 2021 nella collana degli «Oscar Classici». Il libro *À une déesse inconnue. La conception pré-moderne de la justice*, con prefazione di Marie-Dominique Couzinet, Paris, Publications de la Sorbonne, 2003 (*La giustizia nel Medioevo e nell'età moderna*, Bologna, il Mulino, 2004), è uscito nel 2025 in traduzione cinese per la Peking University Press, a cura di Huang Meiling.

## Recensioni

Nessuna recensione disponibile per questo titolo.